

Il decreto anti lucciole spacca il Parlamento

Divisioni L'emendamento prevede il carcere per le prostitute
Entusiasta il Guardasigilli Alfano. Critico l'ex ministro Pisanu

■ Dopo il reato di immigrazione clandestina, nel pacchetto sicurezza del governo, si apre un altro capitolo controverso: quello della lotta alla prostituzione di strada, introdotto dall'emendamento presentato dai presidenti delle commissioni Giustizia e Affari Costituzionali del Senato, Filippo Berselli e Carlo Vizzini, relatori del decreto. La maggioranza si divide, mentre l'opposizione strilla forte il suo «no», anche se con alcune eccezioni. La misura, che introduce le prostitute tra i soggetti «socialmente pericolosi», prevedendo per loro carcere, foglio di via obbligatorio e alcune misure di sorveglianza speciale, è vista con favore dal ministro della Giustizia Angelino Alfano («È un principio condivisibile» e rappresenta una «misura importante»); mentre è aspramente criticata dal senatore del Pdl Giuseppe Pisanu, ex ministro dell'Interno, che definisce «aberrante attribuire unilateralmente alle prostitute per strada il presunto reato contro la sicurezza e la moralità pubblica assolvendo

a priori i loro clienti». «Spero che Berlusconi - aggiunge Pisanu - blocchi questa iniziativa con la stessa saggezza politica con la quale ha bloccato l'insostenibile reato di immigrazione».

E a criticare la proposta di modifica interviene anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi («Ci sono aspetti da approfondire»), che si incontrerà nei prossimi giorni anche con il ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna per fare il punto sulla questione.

Il sindaco di Milano Letizia Moratti, invece, non ha dubbi: il fatto che la lotta alla prostituzione «sia inserita nel decreto - afferma - ci trova favorevoli perchè è certamente una risposta». Anche Daniela Santanchè, che nei giorni scorsi ha presentato un quesito referendario per la riapertura delle case chiuse, plaude all'iniziativa di Berselli e Vizzini sostenendo che va nella «giusta direzione».

«Sono convinta che questa misura produrrà una significativa contrazione degli ingressi clandestini di povere schiave» commenta la deputata del Pdl Gabriella Carlucci. L'opposizione è sul piede di guerra. Emendamento «inaccettabile», attacca il leader dell'Idv Antonio Di Pietro. E «Berlusconi fermi» questa proposta di modifica è l'appello del segretario dell'

Udc Lorenzo Cesa. Ma mentre l'Udeur si schiera con il fronte del no, Dorina Bianchi del Pd, voce fuori dal co-

ro, spiega che «appare ragionevole» inserire nel decreto sicurezza delle misure che agiscano «come deterrente» a «una piaga insostenibile per i cittadini» come quella della prostituzione.

Pensare di risolvere un problema così vasto e complicato con una misura del genere, sottolinea il presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro, significa invece «correre dietro anco-

ra una volta all'umore e alla pancia del paese», è fare solo propaganda. «Nella lista di proscrizione - le fa eco l'ex ministro per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini - non poteva mancare la bolla contro le prostitute».

Un no netto all'introduzione del reato di clandestinità arriva anche dalla magistratura (in contrasto con il Guardasigilli Alfano). Il provvedimento avrà effetti pesantissimi su tribunali e carceri, oltre a non produrre il risultato di fermare l'immigrazione irregolare. Forti perplessità pure sulle misure per le prostitute, visto che in realtà bisognerebbe colpire le organizzazioni che le sfruttano sono state espresse nel ventunesimo congresso dell'Associazione nazionale magistrati.

Il presidente Luca Palmara ha avvertito: l'introduzione del reato di clandestinità produrrà «gravissime disfunzioni» al sistema giudiziario e a quello delle carceri. E ancora: le lucciole sono «vittime», la vera «piaga del nostro Paese è lo sfruttamento».

Il no delle toghe

I magistrati contrari

«Le lucciole sono vittime non criminali»



Mercato del sesso In una strada della Capitale

